

«Non siamo hacker ma due vittime» La difesa delle spie

Roma, gli Occhionero negano i cyber attacchi
Si rifiutano però di rivelare le loro password ai pm



L'ingegnere
Alcune
informazioni
mi servivano
per il mio lavoro
nella finanza

ROMA «So solo che i miei computer sono stati infettati. Sono stato *hackerato*, qualcuno mi vuole incastrare». Lucido, mai impreparato, a suo modo brillante, Giulio Occhionero resta padrone di sé per tutto l'interrogatorio di garanzia nel quale ammette di essere massone. Due ore, nel carcere di Regina Coeli, davanti al pm Eugenio Albamonte e alla gip Maria Paola Tomaselli.

Sua sorella Francesca Maria, al contrario, accusa un malore e arriva alla sezione femminile di Rebibbia passando prima dal reparto protetto del Sandro Pertini. Poi, quando si riprende, sceglie di minimizzare il suo ruolo, rimpallando responsabilità e tentando di limitare il danno. Lei sopraffatta, lui ostinato ma tutti e due decisi a non collaborare. Almeno per ora.

Alla domanda su cosa ci faceva con le informazioni, a cosa gli serviva penetrare nella mail di politici, imprenditori e religiosi, Giulio Occhionero risponde così: «Alcune informazioni mi servivano per il mio lavoro, assisto le aziende nella valutazione dei derivati (i pro-



L'americana
Nei miei pc ci sono soltanto bollette, ricevute, spese e documentazione personale, ecco l'unica ragione per cui non vi faccio accedere

dotti finanziari, ndr). Ho realizzato diverse pubblicazioni, chiunque può controllare è tutto alla luce del sole».

E allora, chiede Albamonte, se tutto è così trasparente, ci dà la password del suo pc? Risposta: «No». Perché negarla se nei computer c'è la prova che veniva svolta solo attività lecita? «Perché — sostiene Occhionero — si tratta di materiale riservato ma se volete vedere cosa c'è negli scatoloni accomodatevi pure ci troverete solo la contabilità delle nostre società estere».

Ma allora, lo incalza la gip, perché ad ottobre, quando ha saputo di essere indagato, ha cominciato a cancellare informazioni? «Il motivo — spiega il 45 enne — è semplice. Nei mesi precedenti c'erano stati tentativi d'intrusione nel mio sito».

Il passaggio è delicato. Assistito dal suo difensore, Stefano Parretta, l'ingegnere spiega che la cancellazione sarebbe servita a tutelarsi da incursioni degli hacker.

Ma l'ideatore del *malware* capace di violare ogni pc che

poi finisce in balia degli hacker sembra non credibile già nell'ordinanza, in cui il gip ricorda come «la captazione telematica dei computer degli indagati ha consentito di verificare la disponibilità di alcuni dei files esfiltrati».

Francesca Maria Occhionero sceglie di minimizzare assistita dall'avvocato Roberto Bottacchiari. Nega addirittura di avere dimestichezza con i computer, «tanto è vero che un giorno ha avuto bisogno di un tecnico per risolvere un problema informatico — dirà poi il difensore —. È laureata in Chimica, ha lavorato nell'azienda del fratello per questioni amministrative fino al 2013, viaggia su una Fiat 500 usata e non ha nessuna ric-



chezza da parte né è inserita nell'alta finanza».

Anche la 49enne con la passione per le maratone oppone poi motivi di privacy al rifiuto di fornire la sua password: «Sono cittadina statunitense, per questo sono lì i server che uso e lì voglio tornare a testa alta senza danneggiare i miei clienti». Quanto ai pc dice: «Ci sono solo bollette, ricevute, spese e documentazione personale».

Eppure, in messaggi e telefonate intercettate il fratello Giulio le parla apertamente di cosa sta facendo. Lei ascolta e lo prega di non coinvolgere la mamma «che ci sta aiutando

più del dovuto e stanotte non ha chiuso occhio. Non può darci aiuto su queste materie». E quando il 5 ottobre riceve la telefonata dal tecnico del suo provider, la 49enne risponde con padronanza: «Sono directory condivise di un dominio Microsoft di lavoro, quindi io lavoro da remoto, apro esplora risorse e chiamo slash slash ed il dominio che è westlands.com. Ora mi dice che non è possibile raggiungerlo, non ha le credenziali, perché noi accediamo con smartcard».

**Fulvio Fiano
Ilaria Sacchettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



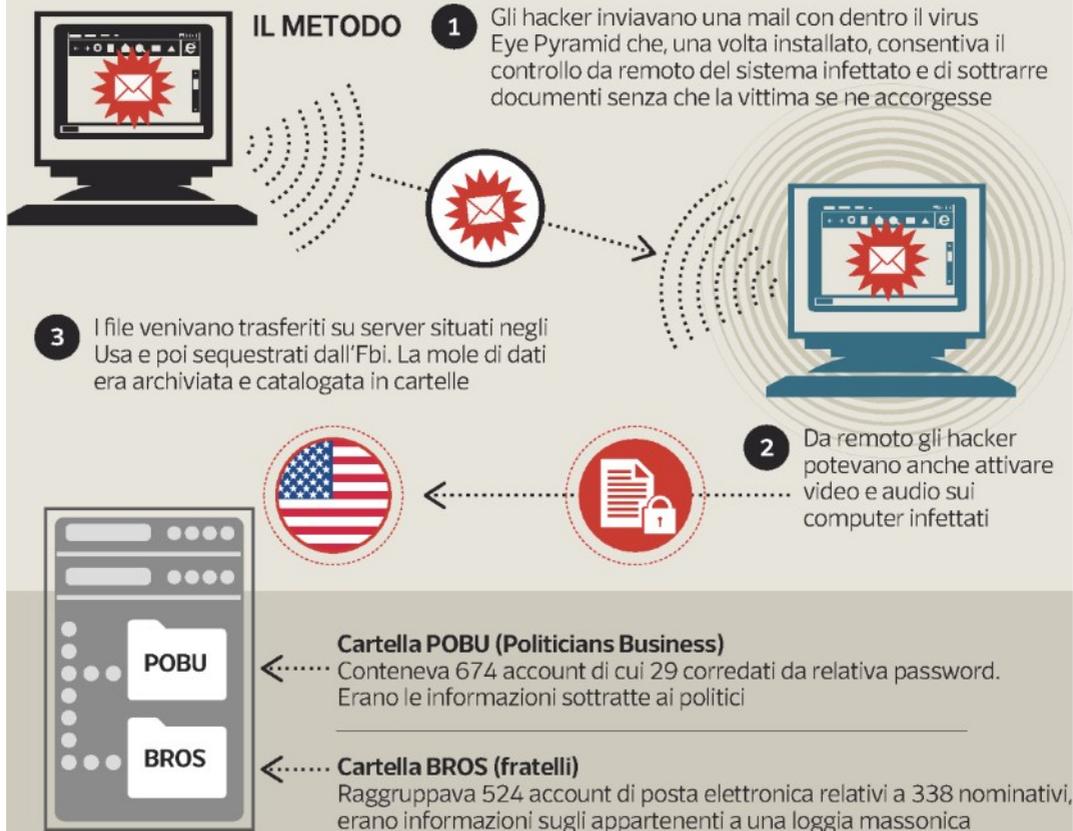
La parola

SERVER

Si tratta di un elaboratore che svolge, all'interno di una determinata rete di computer, funzioni di servizio per gli altri terminali collegati (definiti «client»). Ad esempio, gestire l'accesso a un grande insieme di dati, organizzati in cartelle chiamate «file». I server possono anche essere di posta elettronica o di ftp per trasferire file.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema



BERSAGLI A finire nella rete del cyberspionaggio non c'erano solo i siti delle istituzioni ma anche militari, uomini politici ed esponenti di spicco del mondo finanziario italiano ed europeo



Matteo Renzi
ex presidente del Consiglio



Mario Draghi
governatore della Bce



Mario Monti
economista, ex premier



Saverio Capolupo
consigliere di Stato



Fabrizio Saccomanni
banchiere, ex ministro



Piero Fassino
politico, ex ministro



Alfonso Papa
politico



Paolo Bonaiuti
senatore



Michela Brambilla
deputato, ex ministro



Luca Sbardella
politico



Fabrizio Cicchitto
deputato



Vincenzo Fortunato
ex dirigente ministeriale

 Daniele Capezzone deputato	 Ignazio La Russa deputato, ex ministro	 Vincenzo Scotti politico, ex ministro
 Mario Canzio ex Ragioniere generale dello Stato	 Gianfranco Ravasi cardinale	 Paolo Poletti ex vicedirettore Aise

I DOMINI

Ministero Istruzione 	Guardia di Finanza 	Banca d'Italia 	Camera 	Senato 	Ministero Esteri 
Ministero Tesoro 	Ministero Interno 	Regione Campania 	Regione Lombardia 	Cisl 	Università Bocconi 